

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Non è un caso che, proprio all'inizio di questo cammino quaresimale, Gesù ci inviti a fare una buona revisione della nostra fede, non solo da un punto di vista dei contenuti, ma soprattutto del modo con cui la presentiamo alla storia.

La quaresima è un tempo di grazia che Dio ci concede per riuscire a cogliere il 'cuore' della nostra fede, per sfolpire tutto quello che si è depositato nella nostra vita, come una zavorra che non serve né a Dio né alla nostra fede.

Un grande rischio è che la fede diventi una ricerca di attenzioni, l'ostentazione di azioni o comportamenti più o meno lusinghieri, insomma, una specie di messa in scena, quasi come il cimentarsi in una parte teatrale del fare il cristiano, ma senza lo spirito autentico di un 'vero cristiano'.

Una sola parola esprime questo atteggiamento detestabile: 'ipocrisia'. Altro non è che l'origine di tutti quegli atteggiamenti che Gesù rimprovera: esteriorità, ostentazione, bigottismo, messinscena, ecc.

Quando il cristianesimo scade in queste forme aberranti, diventa una mera religione, ma non più *fedè*. Non è più la conformazione della nostra vita alla vita di Cristo, ma la ricerca di sé stessi, anziché della gloria di Dio. Diventa egoismo, egocentrismo, e non invece desiderio di lavorare per il regno di Dio e per il del bene agli altri.

Ogni cosa insegnata dal vangelo e dalla chiesa, per quanto buona e santa, non basta solo accoglierla, viverla, mostrarla agli altri, occorre anche capire le ragioni per cui certe cose possono essere utili e indispensabili alla fede. Ogni cosa può aiutare la crescita e la fortificazione della fede, ma, mai sostituirla.

Bisogna capire i mezzi, che aiutano la fede, e il fine che è quello di che ci fa vivere la fede in modo vero.

Sono attuali le parole di San Francesco di Sales, il quale, nella Filotea, scriveva:

«Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia.

Un altro penserà di essere devoto perché biascica tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini.

Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale».

Prendiamo dal vangelo, sempre, ogni cosa, ma viviamolo con umiltà e sapienza.

Noi siamo tutti servitori del vangelo, non controllori o governatori di esso.